

Provincia di RIETI  
**COMUNE DI FORANO**



**PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNALE**

(art. 32 Legge Regione Lazio del 22 dicembre 1999 n. 38)



**Redazione V.A.S. :**

Geom. Fiorello Di Giovanale  
(Responsabile Servizio Tecnico Comunale)

**Consulenza e supporto:**

Ing. Carlo Pandolfi  
geom. Enrico Palmerini

**V.A.S.**

Arch. Vincenzo Cingolani

**IL SINDACO:**

Paolo Diociaiuti

**R.U.P.:**

geom. Fiorello Di Giovanale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**Sintesi non Tecnica**

**marzo 2014**

Ci riserviamo la proprietà di questo disegno con la proibizione di riprodurlo o trasferirlo a terzi senza autorizzazione scritta.



---

# COMUNE DI FORANO

(Provincia di Rieti)

## P.U.C.G. RAPPORTO AMBIENTALE *Sintesi non tecnica*

### SOMMARIO

1.	SCOPO DEL DOCUMENTO E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
1.1	Quadro normativo di riferimento della VAS .....	4
1.2	Approccio metodologico scelto per la VAS.....	5
1.3	Descrizione delle fasi da effettuare .....	9
1.4	Individuazione dei soggetti coinvolti .....	12
1.5	Documento do scoping.....	13
2.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO.....	14
2.1	Quadro normativo di riferimento .....	14
2.2	Obiettivi principali .....	15
2.3	Contenuti del piano.....	23
3	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO .....	37
3.1	Ambito di influenza territoriale del Piano .....	37
3.2	Ambito ambientale di riferimento .....	38
3.3	Analisi delle principali criticità .....	38
4.	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO .....	40
5	VALUTAZIONE.....	44
5.1	Individuazione preliminare dei possibili effetti ambientali .....	44
5.2	Valutazione degli effetti sull'ambiente .....	48
5.3	Misure di mitigazione, compensazione.....	53
6.	MONITORAGGIO.....	55
6.1	Descrizione generale.....	55
6.2	Figure e responsabilità .....	56
6.3	Gli indicatori.....	57
7	CONCLUSIONI.....	58
7.1	Bilancio delle valutazioni effettuate.....	58
7.2	Eventuali difficoltà riscontrate.....	61

---

RAPPORTO REDATTO DA:

Comune di FORANO Servizio Tecnico Comunale: Geom. Fiorello Di Giovenale

Consulente Tecnico Scientifico: Arch. Vincenzo Cingolani

## **1. SCOPO DEL DOCUMENTO E RIFERIMENTI NORMATIVI**

### **1.1 Quadro normativo di riferimento della VAS**

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 21/07/2001, L197/30) concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, e individua nella valutazione ambientale strategica (VAS) lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

Questa Direttiva trae fondamento dall'art.174 del Trattato comunitario, lì dove si stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del Trattato stabilisce, altresì, che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile degli Stati Membri.

Sulla base di questi presupposti fondativi, con la Direttiva 42 l'U.E. ha introdotto un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi, agendo direttamente in fase di elaborazione degli stessi e prima della loro adozione.

La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano o programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La Direttiva 42/2001/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, il cui termine ultimo di recepimento nazionale era fissato al 21 luglio 2004, è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" per essere poi modificata, meno di un anno dopo, con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (Ulteriori disposizioni correttive

ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e, più recentemente, con il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), che rappresenta oggi il punto di arrivo dell'evoluzione normativa nazionale avviata per il recepimento della direttiva 2001/42/CE.

Il Rapporto Ambientale è la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del piano o programma e ne è parte integrante: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

## **1.2 Approccio metodologico scelto per la VAS**

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUCG del Comune di Forano è stata elaborata a partire dai contenuti della Direttiva 2001/42/CE, facendo riferimento a risultati raggiunti da alcune esperienze maturate, in Italia, negli ultimi anni (alcune interessanti esperienze di VAS applicate a piani comunali; il Progetto Enplan - nell'ambito del Programma Europeo Interreg IIIB Medocc- finalizzato ad elaborare una metodologia condivisa di applicazione della VAS ai piani e programmi), alle indicazioni e linee guida fornite dagli uffici regionali.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Il modello adottato ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di Piano, così come nelle intenzioni della Direttiva comunitaria.

Lo schema che di seguito riportiamo rappresenta la sequenza delle fasi del processo di piano attivato, nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente

integrata con la valutazione ambientale. Gli aspetti procedurali della VAS sono integrati in modo da coincidere con le fasi della procedura di formazione prevista per il PUCG.

Per semplicità il processo è stato suddiviso in quattro fasi:

- Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio;
- Elaborazione ed adozione della proposta di piano;
- Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del piano;
- Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano stesso.

Sembra opportuno sottolineare alcuni elementi che caratterizzano lo schema proposto:

la circolarità del processo di pianificazione e valutazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati con la possibilità / necessità di rivedere il piano, qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del piano stesso;

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di formazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della processo partecipativo, che coinvolgerà istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché la società civile e le sue organizzazioni.

È inoltre importante evidenziare che metodologicamente si è deciso di sviluppare alcune analisi di tipo qualitativo e quantitativo, prima della elaborazione del Rapporto Ambientale, a supporto dell'intero processo di elaborazione del piano, e quale base del sistema di monitoraggio che si intende mettere a punto (per il PUCG e per la VAS stessa).

I principi che costituiscono la base di riferimento per la elaborazione del rapporto ambientale e più in generale del processo complessivo di valutazione strategica sono rappresentati da elementi di interesse generale come:

- il principio di precauzione;
- il principio dell'azione preventiva;
- il principio dello sviluppo sostenibile;
- della solidarietà, sussidiarietà e leale collaborazione;
- dell'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo.

#### *IL SISTEMA DI VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI*

Il processo di VAS è stato avviato con il primo incontro con l'Autorità Competente (di seguito AC) sulla base di una prima stesura del Rapporto preliminare (Rp), in tale sede sono state

acquisite indicazioni guida per la riformulazione del Rp seguendo la struttura e i contenuti del futuro Ra.

Il percorso attuato restituisce un maggiore dettaglio delle informazioni, sia in merito alle azioni del piano, di un carattere "generale" nella fase preliminare, esprimendo scelte di indirizzo con valore strategico per il percorso progettuale e le relative scelte di trasformazione degli assetti territoriali, sia al riguardo dei temi e degli aspetti ambientali interessati da esprimere in relazione alle azioni definite dal piano.

Il ruolo svolto dalla rimodulazione del Rp è di tipo analitico critico avendo permesso di collocare in una definitiva articolazione del percorso di valutazione le attuali scelte progettuali e le relative informazioni ambientali di riferimento, ponendo in evidenza il necessario percorso per la definizione delle scelte e delle relative azioni da un lato, la necessità di ricercare informazioni e dati ambientali in funzione di determinate qualità e quantità.

Fondamentale, pertanto, è fase della consultazione, che consente di interagire con i Soggetti con Competenza Ambientale (di seguito SCA) in relazione alle norme che regolano le specifiche tematiche interessate e alla presenza e reperibilità dei dati necessari alla valutazione, in adesione ai principi dell'accesso alle informazioni ambientali, di partecipazione a scopo collaborativo e della non duplicazione degli studi ambientali.

Per l'individuazione i possibili effetti ambientali del piano delineato sono state considerate le caratteristiche delle azioni del piano previste e delle aree interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Per il Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Forano è stata ipotizzata la struttura di seguito riportata, in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE e con l'art.13 del D.Lgs. n.152/2006. In dettaglio, le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 che riprende, ed in parte integra, quanto contenuto nell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE (in corsivo sono evidenziate le modifiche/integrazioni apportate dalla norma italiana alla direttiva comunitaria):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri *pertinenti* piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, *culturali e paesaggistiche* delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi *in particolare* quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, *culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti *impatti* significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) (*Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti *impatti* negativi significativi sull'ambiente *dell'attuazione del piano o del programma*;



h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how o *difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli*) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE e *controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti, per la divulgazione ad un più ampio pubblico di destinatari.

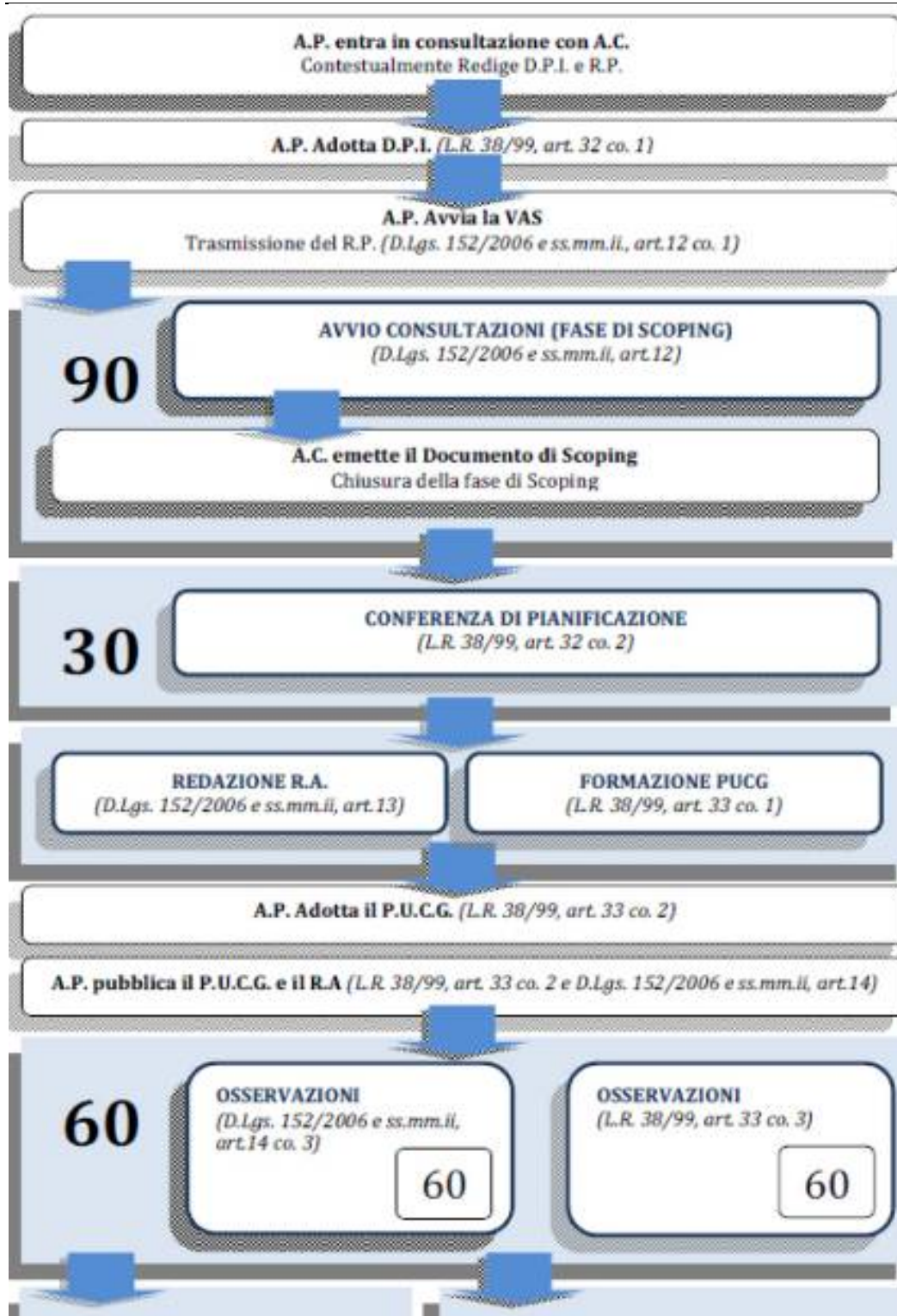
Le informazioni e gli argomenti da trattare nel Rapporto Ambientale vanno quindi organizzati seguendo la struttura proposta dall'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006.

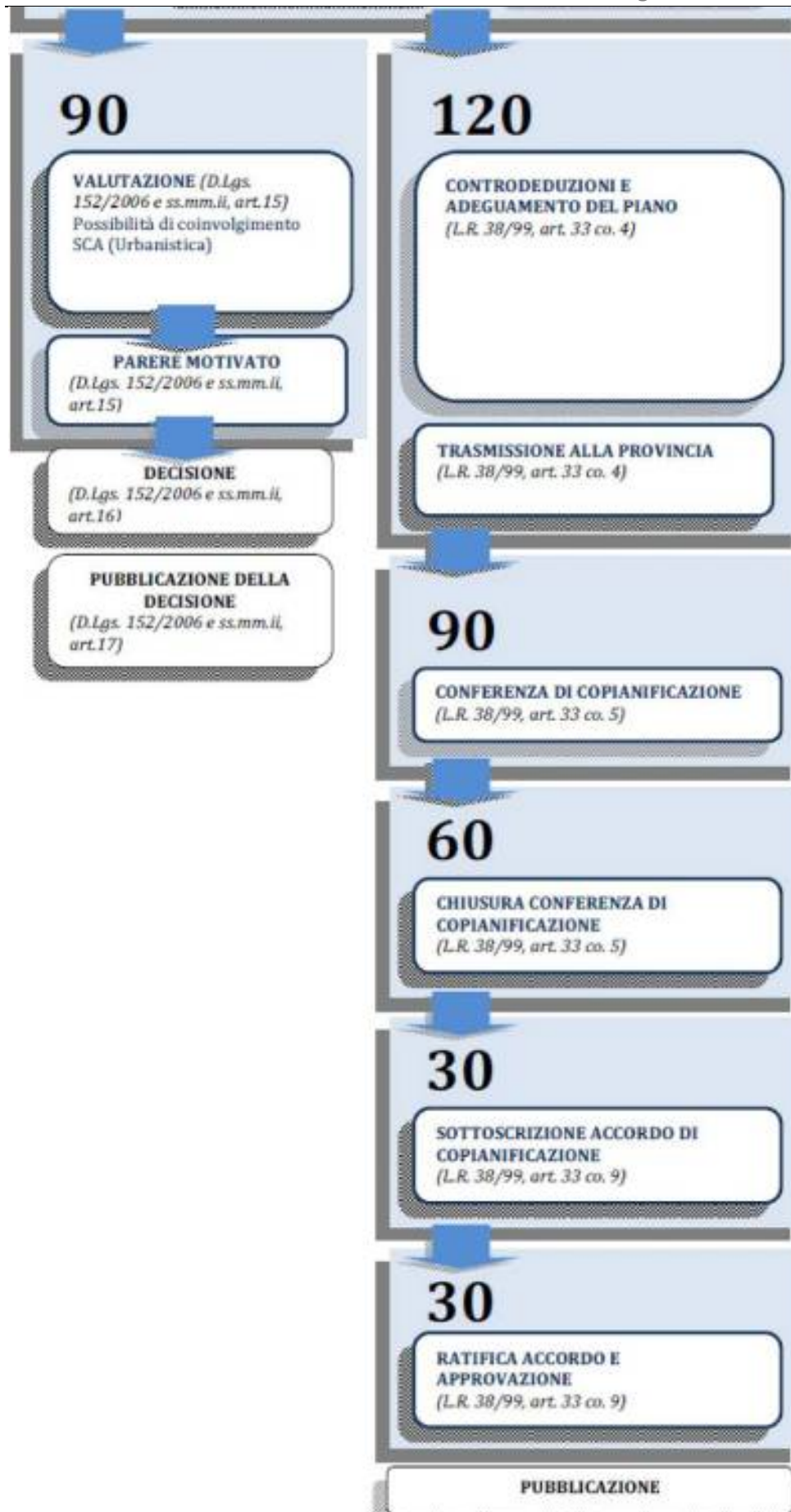
### **1.3 Descrizione delle fasi da effettuare**

Il percorso delineato prevede l'integrazione delle procedure di approvazione del PUCG con la procedura di VAS, nelle seguenti fasi:

- a) Svolgimento delle consultazioni della procedura di VAS (fase di *scoping*) contemporaneamente alla fase di formazione e adozione del Documento Preliminare di Indirizzo del PUCG;
- b) Adozione del PUCG, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e pubblicazione contestuale degli stessi ai fini della procedura di approvazione urbanistica e della procedura di VAS;
- c) emissione da parte dell'Autorità Competente in materia di VAS del parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/06, prima che intervenga l'approvazione del PUCG.

In particolare le fasi sono articolate secondo lo schema d'integrazioni tra le diverse fasi procedurali di seguito riportato:





#### 1.4 Individuazione dei soggetti coinvolti

I soggetti competenti in materia ambientale, coinvolti nelle consultazioni, concordati con l'Autorità Competente a cui è stato trasmesso il Rapporto preliminare sono i seguenti:

- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) – vengono individuati come soggetti da coinvolgere:
  - Regione Lazio – Dipartimento istituzionale e territorio - Direzione regionale Ambiente  
Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;  
Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali;  
Area Conservazione Natura e Foreste;
  - Regione Lazio – Dipartimento istituzionale e territorio - Direzione regionale Territorio ed Urbanistica;
  - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;
  - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio;
  - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
  - Provincia di Rieti – Settore Ambiente e Pianificazione;
  - Provincia di Rieti – Settore Urbanistica e territorio;
  - A.R.P. Agenzia Regionale Parchi;
  - ARPA Lazio;
  - Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
  - Asl Rieti;
  - Autorità dell'ATO 3;

Il 22/01/2013 si è svolta la prima conferenza di consultazione.

Ai soggetti competenti in materia ambientale, ai quali è indirizzato il documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano. In particolare è richiesto di:

- segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate nel Rp; co riferimento a indicatori che si ritiene opportuno segnalare per l'analisi di contesto;
- per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006 se si ritiene significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico proposto, e quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare;
- se l'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità, quali aspetti sono ritenuti

maggiormente significativi o problematici; quali ulteriori aspetti debbono essere richiamati o approfonditi.

### 1.5 Documento do scoping

Il 3/12/2013 La Direzione Infrastrutture , Ambiente e Politiche abitative – Area Valutazione di Impatto Ambientale, in qualità di Autorità competente ha emesso il Documento si scoping,

Le fasi che hanno portato alla emissione del “documento si scoping” sono così sintetizzabili.

Il 25/01/2013 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha richiesto copia dell’Indagine archeologica; l’8/08/2013 l’Autorità procedente ha trasmesso la documentazione integrativa;

I contributi degli SCA pervenuti sono di seguito elencati con la sintesi delle osservazioni:

DOCUMENTO	CONSIDERAZIONI
(1) Direzione regionale Territorio e Urbanistica	Rispettare le prescrizioni del PTP 4 Valle del Tevere e PTPR; Acquisizione parere Soprintendenza Archeologica e Usi Civici;
(2) Autorità di Bacino del Tevere	PS1: Fascia A; PAI: Aree in frana sparse sul territorio comunale;
(3) ARP Lazio	REcoRd_lazio - <i>aree centrali primarie e secondarie e ambiti di connessione</i> ; Banche dati: località Campaniletto – <i>Salamandrina terdigitata</i> (cod. natura 2000: 1175);
(4) Area Difesa del Suolo	Informazioni sul suolo e sottosuolo Area di salvaguardia per le captazioni idropotabile Incremento di territorio impermeabilizzato Situazioni di pregio vegetazionale Zone vincolate PAI
(5) Area Conservazione Qualità dell’Ambiente	Piano zonizzazione acustica Norme uso energie rinnovabili PRQA efficienza energetica
(6) Area Conservazione Natura e Foreste	Interferenze del piano con le superfici boscate

La consultazione si conclude oltre i previsti novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare.

Il Rapporto è stato integrato secondo le direttive dell'elaborato di "scoping" recependo i contributi offerti dagli SCA e adeguando quanto più possibile il percorso operativo alle indicazioni del documento (punti 1 – 41)

## **2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO**

### **2.1 Quadro normativo di riferimento**

La Variante Generale al P.R.G. del Comune di Forano viene redatta ai sensi della normativa nazionale e regionale che disciplina la pianificazione territoriale urbanistica e recepisce totalmente le disposizioni del:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) adottato con DGR n. 556 del 25/07/2007, la DCR n. 41 del 31/07/2007 e la definitiva DGR n. 1025 del 21/12/2007;
- Piano Territoriale Paesistico (PTP), Legge Regionale del 6 Luglio 1998 n° 24 - Ambito Territoriale n° 4 "Valle del Tevere" - e successive modificazioni ed integrazioni e relativo testo coordinato delle N.T.A approvate con D.G.R. n. 4474 del 30/07/1999;
- Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), adottato con D.G.R. n. 3085/98 e n. 2437/98 ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 19 dicembre 2000 n° 2581 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 232 del 7 aprile 2009 (BURL n. 18 del 14/05/2009 – parte I);
- Piano Regionale di tutela delle acque (PTAR), approvato con DCR n. 66 del 10/12/2009;
- Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66;
- Schema Piano Parchi, adottato con DGR n. 1746 del 29/12/1993;
- Pianificazione vigente dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere: (P.S.1 – I stralcio funzionale – aree soggette a rischio di esondazione, approvato con D.P.C.M. 3 settembre 1998), (P.S.6 – P.A.I. – VI stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico, approvato con D.P.C.M. 10 novembre 2006); PGDAC – Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale) adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 24 febbraio 2010;

La normativa specifica di riferimento per l'elaborazione del nuovo Piano urbanistico comunale è la Legge regionale del 22 dicembre 1999 n° 38 "Norme sul governo del territorio" ove il Titolo I in particolare fissa le finalità e i principi generali della legge, il Titolo III disciplina la pianificazione urbanistica comunale.

In particolare si pone l'attenzione sulla definizione dei contenuti del PUCG come previsti dagli articoli 29 e 30, sull'articolazione della conferenza di pianificazione definita all'articolo 32, con cui la legge regionale privilegia il metodo della copianificazione per attuare la pianificazione territoriale urbanistica.

## **2.2 Obiettivi principali**

Gli obiettivi principali di seguito rappresentati sono l'espressione del confronto fra gli obiettivi generali fissati dalla LR 38/99, intesi come obiettivi istituzionali per la pianificazione urbanistica comunale, e gli obiettivi specifici delineati dal PUCG, verificando la coerenza tra le scelte di piano e la normativa di riferimento.

### *OBIETTIVI GENERALI*

Gli obiettivi generali sono fissati dalla LR 38/1999 in particolare si fa riferimento agli articoli 2 e 3, che possono essere intesi quali obiettivi istituzionali, come definito dall'articolo 29.

Nel considerare tali obiettivi si deve tenere conto della loro estensività, essendo essi riferiti all'attività di governo del territorio nel suo complesso, pertanto il PUCG interagirà con essi avvolte totalmente, altre parzialmente, in funzione delle proprie specificità e del ruolo territoriale svolto, considerando le scelte della pianificazione sopra ordinata e nel rispetto degli indirizzi e delle direttive ricadenti sul piano stesso.

La tabella di seguito riportata pone in relazione gli obiettivi generali delineati dalla legge sul governo del territorio di riferimento con i possibili assi d'intervento e le classi di azioni di piano ad essi afferenti.

### *OBIETTIVI SPECIFICI*

Vengono di seguito descritti e sintetizzati nella successiva tabella n. 3, gli obiettivi perseguiti dal PUCG, in relazione ai riferimenti normativi (LR 38/1999, atti di programmazione e/o di indirizzo politico dell'Amministrazione Comunale, ecc.), alle risorse ambientali e paesaggistiche presenti, nonché alle principali criticità individuate.

In stretta continuità e in armonia con la legislazione regionale, nonché con le opzioni della pianificazione territoriale espresse dalla Regione e dalla Provincia si assumono, a fondamento del nuovo PUCG, alcuni principi di seguito riportati integralmente.

Tali principi riguardano:

- a) la sostenibilità ambientale;
- b) la qualità urbana e del territorio;
- c) la trasparenza;

- d) la partecipazione e l'equità;
- e) i rapporti interistituzionali;
- f) l'operatività e il processo di piano.

#### a) La sostenibilità ambientale

Il Comune intende sempre più uniformare il proprio sviluppo ai principi della sostenibilità secondo i quali si deve tendere a non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante non se ne possano riprodurre o rigenerare.

Garantire ciò vuol dire agire sui comportamenti di tutta la comunità, dei singoli, delle famiglie e delle imprese, nella misura in cui è dall'insieme di tali comportamenti che dipende l'uso consapevole delle risorse (consumo di acqua, aria, suolo; produzione di rifiuti ed inquinamento; trasformazione del territorio; etc.)

Per questi motivi la formazione del nuovo PUCG vuole rappresentare una occasione importante attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile da tutti condiviso.

In questo senso viene attribuito al PUCG un ruolo pedagogico-culturale nei confronti degli abitanti, per il suo apporto alla conoscenza dei valori e delle risorse come del rischi e dei degradi; una maggiore conoscenza e condivisione dei principi legati alla sostenibilità ambientale può avere effetto di regolazione e controllo dei comportamenti e generare una maggiore consapevolezza circa i valori presenti nel proprio territorio.

Per quanto riguarda invece i contenuti e le scelte, il nuovo PUCG assicurerà un uso controllato delle risorse naturali ed antropiche, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, di possibile degrado e/o di non riproducibilità delle stesse.

Ciò tenendo conto che le risorse naturali ed antropiche di questo territorio con il loro buono stato di conservazione, presentano potenzialità ancora non pienamente espresse e consentono di proporre uno sviluppo sostenibile e di qualità.

#### b) La qualità urbana e del territorio

Il nuovo PUCG punterà all'innalzamento della qualità urbana sotto il profilo ecologico, morfologico ed estetico relativamente alle diverse parti degli insediamenti presenti nel Capoluogo, nelle frazioni e nei nuclei rurali, con particolare attenzione per tutto il patrimonio di valore storico ed ambientale.

La qualità ecologica sarà perseguita attraverso l'articolazione di un uso dei suoli ed una disciplina delle trasformazioni fisiche attente al funzionamento dei cicli biologici, evitando di massima le alterazioni senza ritorno delle risorse naturali del territorio.



Quanto sopra descritto può essere perseguito anche attraverso un contenimento dell'espansione edilizia, con grande attenzione per le parti costruite, le aree residue e/o urbanisticamente compromesse. Il territorio è composto da un ricco patrimonio naturale, vario nella sua costituzione al quale si coniuga un diffuso patrimonio storico-architettonico, con valore testimoniale e culturale legato alla millenaria vita rurale dell'uomo in questi luoghi.

Le trasformazioni avvenute negli ultimi trenta anni hanno interessato prevalentemente i centri principali del territorio comunale senza assumere carattere diffuso; nelle zone extraurbane si rileva la presenza di nuclei e aggregati insediativi di carattere rurale, ma va sottolineato che in alcuni casi l'antropizzazione ha calcato la mano incidendo sui territori aggregati diffusi e poco organici, all'insegna della totale mancanza di disciplina e autocontrollo,

In generale si può affermare che le dinamiche descritte hanno tuttavia garantito una discreta conservazione del territorio e quindi del suo paesaggio, risorse fondamentali per assicurare il perfetto svolgersi dei cicli biologici ed il raggiungimento di alti livelli di qualità della vita e per proporre modelli di sviluppo compatibile basati sull'unicità del patrimonio naturale ed antropico.

L'approccio paesaggistico guiderà le scelte del nuovo PUCG per la pianificazione del territorio extraurbano, mirando non ad un mero ed insufficiente mantenimento, capace solo di congelare inutilmente lo stato di fatto, ma ad una salvaguardia e valorizzazione che, nel pieno rispetto di risorse e valori, integri conservazione e trasformazione all'interno del processo storico-culturale che ha formato l'attuale paesaggio del territorio comunale, con l'obiettivo di migliorare gli attuali livelli di biodiversità, di favorire il funzionamento dei cicli biologici, ma anche e soprattutto di elevare la qualità della vita" a livelli di godimento apprezzabili e sostenibili.

Particolare attenzione sarà posta dal nuovo PUCG nella definizione di obiettivi, strategie ed interventi per la tutela, il recupero e la rivitalizzazione del patrimonio edilizio sparso, pubblico e privato.

La disponibilità di tale patrimonio rappresenta un'importante risorsa per ampliare l'offerta di siti e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, che vanno dalle attività legate all'ambiente, al territorio, alla cultura fino alla residenza (prime e seconde case) in contesti di evidente valore ambientale.

d) La trasparenza, la partecipazione, l'equità

Il processo di pianificazione e gestione del territorio, di cui la formazione del PUCG è il punto centrale, rappresenta uno dei momenti significativi dell'azione amministrativa dell'istituzione comunale.

La formazione del nuovo PUCG, come tutta l'attività dell'amministrazione pubblica, sarà improntata sui principi di trasparenza, partecipazione ed equità.

Per assicurare maggiore efficacia al processo di piano, accanto alla collaborazione interistituzionale, per la quale specifici momenti sono già formalizzati dalla legislazione regionale vigente, saranno individuati all'interno dell'iter di formazione del nuovo PUCG momenti e forme atti a garantire la trasparenza dell'azione di governo per assicurare, attraverso la partecipazione dei cittadini, la più ampia condivisione delle scelte (anche precedentemente alla fase di formazione del presente Documento Preliminare, si è provveduto alla creazione di incontri con la cittadinanza per la chiarificazione della situazione urbanistica generale e la discussione argomentata sui principali temi di sviluppo che nascono da questa serie di analisi che in questa sede andiamo ad esplicitare).

L'appartenenza e l'identificazione negli obiettivi e nelle azioni prefigurate da parte dei cittadini, necessarie per ottenere la loro reale collaborazione alla riqualificazione e trasformazione della città e del territorio, richiedono che i contenuti del PUCG siano costruiti anche sul principio di equità.

#### e) I rapporti interistituzionali

La collaborazione interistituzionale e la copianificazione rappresentano di fatto una modalità amministrativa e di gestione del territorio irrinunciabile. Anche nel caso del PUCG enti differenti Comune, Provincia, Comunità montana, Regione, Soprintendenze, curano interessi diversi ed ognuno programma e pianifica le proprie azioni che, peraltro, riguardano sempre il medesimo territorio.

Il processo di formazione del PUCG, a partire dai momenti di confronto e collaborazione già previsti dalla legislazione vigente, può rappresentare concretamente il "luogo" della copianificazione tra enti finalizzato all'integrazione ed armonizzazione di obiettivi, strategie, e interventi per l'intero territorio comunale.

Infatti l'efficacia del PUCG, vale a dire la potenzialità di essere attuato ma soprattutto di promuovere e sostenere iniziative e politiche per la qualificazione degli insediamenti e del territorio, si gioca anche in riferimento alla capacità di costruire un progetto di sviluppo condiviso con tutti gli altri enti competenti.

#### f) Operatività e processo di Piano

Il nuovo PUCG sarà caratterizzato da scelte il più possibile operative assumendo una configurazione tecnica che favorisca al massimo l'intervento diretto e ricorrendo allo strumento urbanistico esecutivo preventivo solo ove strettamente necessario.

Nell'impianto normativo del nuovo strumento urbanistico dovranno essere introdotti i presupposti dell'operatività del piano, tenendo conto della molteplicità dei fattori che ne condizionano il processo attuativo, peraltro prevenendo le criticità possibili e ricorrendo a meccanismi e incentivi efficaci e di immediata applicazione.

Naturalmente la articolazione del Piano in: disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche introdotta dalla L.R. 38/1999, fornisce in proposito interessanti opportunità. Infatti proprio la duplice valenza delle disposizioni crea un intreccio di possibilità attraverso il quale poter integrare le tematiche di progetto principali (disposizioni strutturali) alla tempistica di attuazione (disposizioni programmatiche), creando quindi un cronoprogramma "lubrificato" e ben funzionante: tutto ciò va a contribuire alla definizione di una "macchina pianificatoria" che possa prendere in mano le sorti del territorio senza indecisioni o intoppi nel percorso di viaggio che conduce alla "qualità".

OBIETTIVI GENERALI (OG)	ASSI DI INTERVENTO (AI)	CLASSI DI AZIONI DI PIANO (AP)	OBIETTIVO SPECIFICO (OS)
OG1-Tutela dell'integrità fisica del territorio	1-Tutela del suolo e sottosuolo, preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato di conservazione del suolo e sottosuolo	OS01 – Arricchire la conoscenza delle dinamiche in atto e/o potenziali idrogeologiche. Indagini geologiche, del suolo di natura agro pedologica e uso dei suoli
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione del suolo e sottosuolo	
	2-Tutela del soprassuolo naturale e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dell'equilibrio dei sistemi ambientali	OS02 – Limitare l'abbandono delle aree marginali ed il conseguente degrado
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione del soprassuolo naturale	
	3-Tutela dei corpi idrici e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato dei corpi idrici	OS03 – Individuare le misure di salvaguardia opportune per le risorse idriche con la selezione di aree di rispetto e la regolamentazione degli interventi.
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione dei corpi idrici	OS04 – Riduzione dei consumi idrici. Abbattere le perdite nella reti di distribuzione.
			OS05 – Trattamento delle acque di prima pioggia
	4-Tutela dell'atmosfera e preservazione da	Ricognizione dello stato dell'atmosfera	

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

	fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Definizione delle azioni di tutela e preservazione dell'atmosfera	
	5-Mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti	Ricognizione dello stato delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti	OS06 – Classificazione delle unità fitoclimatiche presenti (indici bioclimatici) e dei relativi fattori di vulnerabilità.
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione delle componenti fitoclimatiche	OS07 – Censimento degli habitat e cenosi vegetali presenti e definizione di norme per la loro salvaguardia.
	6-Articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole	Zonizzazione del territorio comunale	
		Prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse	
	7-Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni naturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni naturali non vincolati da piani sovraordinati	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni naturali	
OG2-Tutela dell'identità culturale del territorio	8-Mantenimento dei connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalla vicenda storica, naturale, antropica	Ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale	OS08 – Individuazione dei beni sparsi per la puntuale salvaguardia di tutti i valori architettonici, storici, antropologici, etc. insiti nei casali, fontanili, ville e cappelle rurali, case coloniche, essenze arboree secolari.
	9-Perimetrazione del territorio urbanizzato	Perimetrazione degli insediamenti urbani storici aggregati e centro storico	OS09 – Specifica normativa di riferimento per il recupero ed il riuso compatibile con le attività rurali più moderne attraverso l'individuazione di borghi e centro rurali come definiti dalla LR 38/99.
		Perimetrazione delle addizioni urbane storicizzate	OS10 - Arricchimento delle conoscenze sulla storia del territorio.
	Definizione delle disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili		

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

	10-Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni culturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni culturali non vincolati da piani sovraordinati	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni culturali	
OG3- Miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore	11-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze abitative	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze abitative	OS11 - Classificazione dei territori urbanizzati in aree omogenee e relativa disciplina degli usi.
		Dimensionamento dell'esigenza abitativa	OS12 – Analisi dell’assetto urbano e quantificazione del patrimonio edilizio esistente .
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze abitative	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze abitative	OS13 - Dimensionamento dell'esigenza abitativa in coerenza con le linee programmatiche di sviluppo sostenibile del territorio.
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze abitative	
	12-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze produttive	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze produttive	OS14 – Rilievo dello stato attuale delle attività artigianali e produttive in genere.
		Dimensionamento dell'esigenza produttiva	OS15 – Valutazione del fabbisogno per le attività produttive coerentemente con le linee programmatiche di sviluppo delineate del PTPG.
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze produttive	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze produttive	OS16 – Mantenere la contiguità fra nuovi siti quelli esistenti, localizzare i nuovi siti i relazione all’asse stradale di collegamento con il casello autostradale della A1 “Soratte”.
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze produttive	
	13-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze ricreative	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze ricreative	OS17 – Ricognizione dei manufatti ed attività esistenti ed individuazione di ulteriori aree in considerazione del fabbisogno della
		Dimensionamento dell'esigenza ricreativa	

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

			collettività di servizi per attività finalizzate all'impiego del tempo libero.
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze ricreative	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze ricreative	
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze ricreative	
		Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze di mobilità	
		Dimensionamento dell'esigenza di mobilità	
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di mobilità	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di mobilità	OS18 – Miglioramento della viabilità locale e di collegamento intercomunale con le necessarie aree di sosta e parcheggio.
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di mobilità	OS19 – Realizzazione di parcheggi di trasferta e di scambio ferroviario e servizi connessi al progetto di navigabilità del Fiume Tevere.
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di relazioni intersoggettive	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive	
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive	OS20 – Perimetrazione degli agglomerati storici presenti sul territorio comunale con la previsione dei relativi PUOC che indichino le linee guida per il recupero del patrimonio edilizio.
	16-Soddisfacimento integrato delle esigenze abitative, produttive,	Individuazione di nuovi siti da destinare al mix funzionale	OS21 – Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e

**Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale**  
**Valutazione Ambientale Strategica**

	ricreative, di mobilità e di relazioni intersoggettive	Definizione delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio aventi rilevanza collettiva	secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante.
17-Riqualificazione del patrimonio territoriale		Riqualificazione degli insediamenti storici	
		Riqualificazione degli insediamenti periferici	
		Riqualificazione delle aree degradate	
18-Recupero del patrimonio territoriale		Recupero del patrimonio edilizio	OS22 – Incentivazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, culturale, infrastrutturale ed insediativo esistente.
		Recupero del patrimonio culturale	
		Recupero del patrimonio infrastrutturale	
		Recupero del patrimonio insediativo	
		Recupero del patrimonio ambientale	
19-Miglioramento del patrimonio territoriale		Miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti	
		Miglioramento della qualità del territorio non urbanizzato	

Tabella 2 – Quadro degli obiettivi generali e specifici del PUCG

### 2.3 Contenuti del piano

Provincia: Rieti

Codice Istat: 057029

Coordinate: 42°17'50"N - 12°35'43"E; UTM X 303719 Y 4683295

Superficie territoriale kmq 17,5486

Altitudine centro abitato m.218

Altitudine minima m.29

Altitudine massima m.251

Il comune di Forano è caratterizzato dal confinare con la riva sinistra del Fiume Tevere.

Nel territorio sono presenti diverse frazioni: Gavignano di Forano (0,13 km). Forano Sabino (0,79 km), Galantina (5,55 km), Gavignano Sabino (3,47 km), San Pietro (1,03 km), Santa Lucia (0,71 km).

Comuni di prima corona (immediatamente confinanti) sono Cantalupo in Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Selci, Tarano, Stimigliano, Ponzano Romano (RM), Filacciano (RM)

Il Piano Urbanistico Comunale di Forano è formato dai seguenti elaborati:

**Tavole di progetto:**

R	Relazione generale	
N.T.A	– Norme Tecniche di Attuazione	
A_01	– Planimetria di sintesi del PRG vigente con sovrapposizione della proposta della proposta di variante	1:5.000
Z-01	- Zonizzazione: quadro di unione	1: 5.000
Z-02	- Zonizzazione centro abitato “Forano”	1: 2.000
Z-03	- Zonizzazione centro abitato “Gavignano”	1: 2.000
Z-04	- Zonizzazione “Via Sabina”	1: 2.000
Z-05	- Zonizzazione “Galantina”	1: 2.000

Il territorio comunale viene suddiviso per effetto della zonizzazione e delle Norme Tecniche di Attuazione nelle parti di territorio di seguito indicate:

**A** – Zone di interesse storico, artistico, architettonico, archeologico e di particolare pregio ambientale e loro aree di pertinenza, di cui all’art.2 del D.M. 2 aprile 1968 n.1444; le parti del territorio comunale interessate da edificati di interesse storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. Nonché quelle zone che per posizionamento fanno parte del tessuto urbanistico del centro urbano.

**B** – Zone edificate residenziali sature, di completamento, di ristrutturazione e recupero, zone già urbanizzate che comprendono le zone B), di cui all’art.2 del D.M. 2 aprile 1968 n.1444,, comprese nei perimetri dei centri abitati ai sensi della legge 6 agosto 1967 n.765 e della legge 22 ottobre 1971 n.865 e quelle nelle quali la prevalente destinazione d’uso di fatto esistente determina una destinazione urbanistica prevalentemente residenziale e nelle quali comunque prevale il carattere urbano pur se degradato. Comprende, inoltre, quelle zone che, in considerazione della legge 28 febbraio 1985 n.47 e della legge regionale 2 maggio 1980 n.28 art.9), preveda il recupero del patrimonio edilizio e dei nuclei abusivi esistenti.



In considerazione delle diverse situazioni urbanistiche e ai fini della specifica normativa tecnica si individuano nelle seguenti sottozone:

- B1** - Vecchie costruzioni da ristrutturare di più antica edificazione.
- B2** - Completamento e trasformazione: zone miste di nuove e vecchie costruzioni.
- B3** - Recente edificazione in zone esterne.
- B4** - Completamento delle zone recenti
- B5** - Completamento su aree destinate ad edilizia economica e popolare
- B6** - Lottizzazione comunale in via di ultimazione
- B7** - Recente edificazione condizionata in zone esterne

**C** – Zone prevalentemente inedificate, o scarsamente edificate, destinate a nuovi insediamenti, nelle quali le reti infrastrutturali sono mancanti o comunque inadeguate a consentire nuova edificazione, pertanto l'utilizzo delle zone residenziali di espansione è subordinato all'approvazione di un PUOC. Le zone C (art. 2 D.M.2.4.68 n. 1444) si divide in quattro sottozone ed è disciplinata dal presente CAPO IV con prescrizioni generali di zona e specifiche di sottozona. Il presente P.U.C.G. individua tali aree nell'elaborato generale di azzonamento scala (1/5000, 1/2000 ed 1/1000).

In considerazione delle diverse situazioni urbanistiche e ai fini della specifica normativa tecnica si individuano nelle seguenti zone:

- C1** - sottozone di espansione in corso di edificazione
- C2** – sottozone di espansione in corso di edificazione
- C3** – sottozone di nuova espansione in aree limitrofe a zone edificate
- C4** – sottozone di nuova espansione

**D** – Zone per insediamenti produttivi esistenti, di completamento, di recupero e di nuovo impianto, porzioni di territorio comunale con attuale destinazione produttiva e destinate a future aree produttive secondarie, terziarie, direzionali, tecnologiche, relative ai trasporti, al commercio, alle attività recettive, espositive ecc. Le zone D si dividono in sottozone. In tutte le zone D, oltre alle attività artigianali e commerciali, è consentita per ogni intervento l'installazione di magazzini, depositi e rimesse, di uffici e spazi espositivi, nonché di residenze nella misura non superiore al 30% della superficie lorda (SL) e comunque non superiore a 180 mq, a condizione che la realizzazione avvenga contemporaneamente a quella ammessa in ogni singolo lotto per le destinazioni artigianali e commerciali.

In considerazione delle diverse situazioni urbanistiche e ai fini della specifica normativa tecnica si individuano nelle seguenti zone:

- D1** - zone artigianali previste nel PRG vigente o ad esse assimilabili;
- D2** - zone artigianali previste nel PRG vigente o ad esse assimilabili;
- D3** - zone artigianali e commerciali di completamento alla zone D1 e D2 esistenti;
- D4** - zone artigianali e commerciali di nuovo impianto;
- D5** - zone artigianali e commerciali di nuovo impianto con attività limitata;
- D6** - zone artigianali, commerciali e servizi per l'agricoltura;
- D7** - zone artigianali per stoccaggio, lavorazione e riutilizzo di terre e rocce di scavo.

**E** – Zone a destinazione agricola, di particolare tutela, a bosco, e vincolate; porzioni di territorio comunale destinate all'esercizio dell'agricoltura, alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, all'attività silvo-pastorale, a diversa vocazione e suscettività produttiva per indirizzarne il migliore utilizzo. Tali attività sono intese non solamente come funzione produttiva alimentare, ma anche come funzione di servizio e protezione del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico. Le zone E si dividono in sottozone. e sono disciplinate ai sensi del Titolo IV della L.R. n 38 del 1999. Le zone sono edificabili per intervento edilizio diretto nel rispetto dei criteri, degli indici e dei parametri fissati, fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive ,che discendono dalla applicazione di leggi specifiche attinenti la materia.

In considerazione delle diverse situazioni urbanistiche e ai fini della specifica normativa tecnica si individuano nelle seguenti zone:

- E1** - zone agricole di “trasformabilità limitata”
- E2** - zone agricole di “non trasformabilità”
- E\_c.r.** - centri rurali

Allo scopo di salvaguardare il paesaggio agrario nei suoi caratteri più emergenti per tutti gli interventi edificatori relativi a nuove costruzioni o ad ampliamenti di edifici esistenti, il progetto dovrà prevedere la messa a dimora di adeguate cortine alberate di piante autoctone al fine di conseguire il più corretto inserimento dei manufatti nel paesaggio circostante.

#### **a) Tutela della vegetazione**

- Nelle parti o zone boschive comprese all'interno della zona si applica la disciplina dell'art. 7 delle NTA del P.T.P. n. 4 “Valle del Tevere”, della L.R. n. 24/1998 nonché delle NTA del PTPR adottato.

- Nelle aree vincolate per scopi idrogeologici o forestali, prima di iniziare qualsiasi costruzione, deve essere presentato il parere dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste a norma dell'art. 20 del R.D. 10.05.1920, n. 1126.
- E' vietato l'abbattimento e ogni grave indebolimento della capacità vegetale degli alberi. Il Comune, solo per inderogabili esigenze di pubblica utilità ed incolumità o di interesse generale può autorizzare l'abbattimento, purché venga accertata l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative.

**b)Salvaguardia dell'assetto del suolo.**

Le attività di scavi e rinterri e ogni altra azione che modifichi in modo rilevante l'aspetto del suolo sono soggette ad autorizzazione in base alla normativa vigente.

**F** – Zone di interesse generale di uso pubblico e/o privato per servizi ed attrezzature, porzioni di territorio comunale non edificate, ovvero già interessate da pubbliche attrezzature e servizi, destinate alla formazione del sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse pubblico necessario ad assicurare la quantità minima ed inderogabile di standards ai sensi dell'art. 3 del D.M. 2 aprile 1968 n.1444.

- F1 – Parchi e giardini pubblici
- F2 – Verde per arredo urbano
- F3 – Verde pubblico sportivo
- F4 – Servizi pubblici ed attrezzature tecnologiche
- F5 (P) – Parcheggi pubblici
- F6 – Impianti ferroviari.

Zone private per servizi ed attrezzature d'uso pubblico porzioni di territorio comunale inedificate ovvero già interessate da attrezzature e servizi privati, destinate alla integrazione del sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse pubblico.

- F7 zone destinate a verde privato
- F8 zone destinate a verde sportivo privato
- F9 zone destinate a servizi commerciali e turistici
- F10 zone destinate a servizi di turismo rurale
- F11 zone destinate a servizi fieristici ed espositivi
- F12 zone destinate ad attività floro-orto vivaistiche
- F13 zone destinate ad attività socio assistenziali e sanitarie
- F14 zone destinate attività di captazione e imbottigliamento di acque oligominerali

## *CRITERI D'INTERVENTO*

### **a) SISTEMA DELLA MOBILITA'**

Le tavole del piano urbanistico proposto prevedono il miglioramento della struttura viaria esistente, gravata dal traffico locale.

All'interno e in prossimità dei centri abitati la rete viaria è riordinata per facilitare l'accesso alle residenze ed ai servizi utilizzando esclusivamente tracciati esistenti.

Per garantire il carattere rurale delle sedi viarie rurali, è stata prescritta una fascia di rispetto di 10 m sulle aree latitanti tutti i tracciati esistenti in zona agricola.

### **b) SISTEMA DELLA PRODUZIONE**

Questa zona riguarda le parti del territorio già utilizzate da impianti artigianali oppure non edificate e destinate ad attività produttive.

Si propone di riprendere e consolidare le previsioni del P.R.G./85 in modo che gli insediamenti produttivi siano localizzati, per motivi di accessibilità, esclusivamente lungo l'asse viario della strada provinciale Sabina, già Via Lambruschina; in particolare si prevede di consolidare la zona artigianale in via di attuazione in prossimità della stazione e di ampliare quella al bivio per Forano; infine si è ritenuto di ampliare le aree artigianali a nord del paese lungo la provinciale Lambruschina, dove esistono due piccole aziende e prevedere un'area in Via dei Gradini dove esiste già un frantoio per insediamenti di attività artigianali di supporto alle necessità più ricorrenti quali fabbro, falegname, vetraio, officina riparazione mezzi, ecc.

### **c) SISTEMA DELLA RESIDENZA**

#### **Zona A (Centro storico)**

Questa zona riguarda le parti del territorio di più antica formazione con un patrimonio edilizio da salvaguardare nelle sue caratteristiche morfologiche. Gli interventi quindi sono finalizzati al mantenimento e all'adeguamento delle strutture edilizie per fini statici, igienico-sanitari e per la sicurezza, nonché per adeguare le funzioni alle nuove necessità a condizione che siano rispettate le caratteristiche morfologiche, tipologiche e costruttive.

In questa zona i perimetri dei due centri storici di Forano e di Gavignano già previsti dal P.R.G./85 sono confermati con una normativa di salvaguardia e di recupero del patrimonio edilizio, viene prevista la formazione del piano attuativo, preliminare al rilascio del permesso di costruire.

La valutazione della disponibilità attuale di vani e volumi è stata fatta, non tenendo conto dei volumi esistenti nei centri storici di Forano e Gavignano, sulle zone di nuova espansione e completamento e sulle case sparse.

Per i centri storici, si considera che, il processo di risanamento degli stessi, attraverso i Piani di Recupero avviati, pur mantenendo intatta la volumetria, porterà ad una sensibile diminuzione dei vani e delle unità abitative, in quanto, come tutti i centri storici di origine medioevale, trattasi per la gran parte di locali piccoli e disagiati, con altezze insufficienti, privi spesso di servizi igienici, ed in passato sovraffollati.

### ***Zona B di completamento***

Questa zona riguarda le parti del territorio edificate negli ultimi decenni, sia completamente che parzialmente, dotate delle opere di urbanizzazione primaria a rete e prive dei valori storici specifici della zona A.

In tutti gli edifici della zona di completamento oltre alla destinazione residenziale sono consentite anche quelle di servizio compatibile con questa, quali negozi, uffici di dimensioni limitate, banche, ristoranti, ecc.

### ***Zona C di espansione***

Questa zona riguarda le parti del territorio attualmente inedificate, senza opere di urbanizzazione e destinate all'edilizia residenziale.

La scelta delle zone di espansione è stata determinata da una serie di valutazioni, legate sia a criteri di utilizzabilità dei terreni e di funzionalità, quali la morfologia, l'accessibilità, la presenza di viabilità e servizi e la conseguente facilità di una futura urbanizzazione, sia a criteri di opportunità, quali la scelta di zone già di fatto privilegiate dagli insediamenti spontanei degli anni passati e quindi nelle quali questa dinamica è già avviata e si rende necessario ordinare e ricomporre il loro sviluppo in un disegno complessivo ed organico con le contigue zone "B" già sature o da completare.

Per la zona C si prevede la suddivisione in cinque sottozone (C1, C2, C3, C4 e 167) alle quali fa riferimento una normativa che prevede il piano attuativo preventivo. Il piano attuativo deve tra l'altro indicare anche gli spazi e gli edifici destinati ai servizi pubblici ed a quelli privati.

La sottozona 167 riguarda aree oggetto di piani di edilizia economica e popolare redatti ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167. Per questa sottozona si rimanda alle previsioni ed alla disciplina dei rispettivi piani di zona.

## **d) SISTEMI DEI SERVIZI**

### I servizi di interesse comune

Sono state individuate tutte le zone, sia esistenti che di previsione, con destinazione a servizi di interesse collettivo di iniziativa pubblica e privata.

In particolare la dotazione di aree pubbliche si compone di:

- spazi attrezzati a parco e per il gioco destinati alla conservazione e alla creazione dei parchi urbani e dei parchi di quartiere e alla realizzazione delle relative attrezzature;
- aree destinate alla conservazione di spazi liberi latitanti le principali strade per l'installazione di impianti di distribuzione del carburante e chioschi per la rivendita;
- spazi destinati agli impianti ricreativi e sportivi;
- attrezzature generali e servizi pubblici a scala urbana e comprensoriale quali municipio, mattatoio, mercato, ambulatorio, centri comunali per lo spettacolo, autostazione, chiese, cimiteri, asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuola media, attrezzature religiose, centro civico e sociale, uffici amministrativi, attrezzature sanitarie e socio-assistenziali.
- - spazi pubblici di sosta a parcheggio;
- - aree destinate ad impianti ferroviari ed alle relative reti.

Oltre ai servizi pubblici veri e propri, vengono indicati tutti quei servizi che sebbene di iniziativa privata, costituiscono un vero e proprio servizio di interesse collettivo quali:

- zone a verde privato;
- aree utilizzate all'uso di impianti sportivi di proprietà per uso privato e/o pubblico previa convenzione da concordare con il Comune;
- aree utilizzabili per servizi privati di pubblico interesse come uffici privati, studi professionali, esercizi commerciali, alberghi, pensioni, convivenze (collegi, case di cura), attrezzature per il culto, lo spettacolo e lo sport;
- servizi privati destinati al turismo rurale;
- zone per aree fieristiche ed espositive di iniziativa privata previa convenzione con il Comune;
- aree destinate ad attività dirette e connesse inerenti la produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti orto-floro-vivaistici nonché le attività dirette alla fornitura di beni e servizi ambientali, culturali, ricreativi, didattici, informativi e di marketing, mediante l'utilizzazione di attrezzature e risorse dell'azienda, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e patrimonio rurale;
- zone per attività dirette a servizi socio assistenziali e sanitari.

- zone destinate ad attività di captazione ed imbottigliamento di acque oligominerali.

#### e) **SISTEMI RURALI**

La restante parte del territorio comunale non interessato dalle previsioni indicate in precedenza è classificata come zona agricola.

All'interno della zona agricola sono state individuate sottozone a diversa vocazione e suscettività produttiva per indirizzarle al migliore utilizzo ed è stata articolata in:

sottozona agricola normale; si riferisce al territorio agricolo che non presenta particolari beni ambientali ed è utilizzato in forme estesa dalle coltivazione ed è riferibile alla zona di tutela paesistica di trasformabilità limitata;

sottozona agricola di valore paesistico; si riferisce al territorio della piana alluvionale del Tevere e delle zone boscate;

sottozona centri rurali; si riferisce al territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di preesistenze insediative, utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali e per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;

#### *AZIONI DI PIANO*

Per la determinazione delle azioni si confrontano gli obiettivi specifici con le classi di azioni di piano corrispondenti previste per ciascun asse di intervento. Gli Assi di intervento possono anche essere intesi come i comparti funzionali in cui ricadono le Classi di azioni del piano (articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole, Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze abitative, Riqualficazione del patrimonio territoriale, etc.), che sono "gli strumenti che il piano adopera". La coerenza è assicurata dal legame di ciascuna azione ad una determinata classe di azioni prevista dal modello concettuale del PUCG.

Nella tabella 9 di seguito allegata vengono distinti in relazione alla normativa di riferimento e agli atti di programmazione e di indirizzo politico e alle risorse ambientali e paesistiche nonché alle principali criticità, gli obiettivi specifici del PUCG e le azioni ad essi associate.

OBIETTIVI GENERALI	ASSI DI INTERVENTO	CLASSI DI AZIONI DI PIANO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
(OG)	(AI)	(AP)	(OS)	(AZ)

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

OG1-Tutela dell'integrità fisica del territorio	1-Tutela del suolo e sottosuolo, preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato di conservazione del suolo e sottosuolo	OS01 – Arricchire la conoscenza delle dinamiche in atto e/o potenziali idrogeologica. Indagini geologiche, del suolo di natura agro pedologica e uso dei suoli	AZ 01- Razionalizzare e diversificare l'utilizzo della risorsa suolo.
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione del suolo e sottosuolo		
	2-Tutela del soprassuolo naturale e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dell'equilibrio dei sistemi ambientali	OS02 – Limitare l'abbandono delle aree marginali ed il conseguente degrado	AZ 02-Limitazioni e disciplina degli usi del suolo e recepimento degli indirizzi del PAI
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione del soprassuolo naturale		
	3-Tutela dei corpi idrici e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato dei corpi idrici	OS03 – Individuare le misure di salvaguardia opportune per le risorse idriche con la selezione di aree di rispetto e la regolamentazione degli interventi.	AZ 03-Misure di tutela delle risorse idriche individuate e individuazione di aree di rispetto e regolamentazione degli interventi.
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione dei corpi idrici	OS04 – Riduzione dei consumi idrici. Abbattere le perdite nella reti di distribuzione.	AZ 04-Disciplina per manutenzione della rete di drenaggio delle acque meteoriche.
	OS05 – Trattamento delle acque di prima pioggia			
	4-Tutela dell'atmosfera e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato dell'atmosfera		
		Definizione delle azioni di tutela e preservazione dell'atmosfera		
	5-Mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti	Ricognizione dello stato delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti	OS06 – Classificazione delle unità fitoclimatiche presenti (indici bioclimatici) e dei relativi fattori di vulnerabilità.	AZ 05-Piano pluriennale di taglio e rimboschimento.
Definizione delle azioni di tutela e preservazione delle componenti		OS07 – Censimento degli habitat e cenosi vegetali presenti e definizione di norme		



Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

		fitoclimatiche	per la loro salvaguardia.	
	6-Articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole	Zonizzazione del territorio comunale		AZ 08- Classificazione del territorio agricolo in sottozone a diversa disciplina d'uso e tutela.
		Prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse		
	7-Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni naturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni naturali non vincolati da piani sovraordinati		AZ 06-Norme di tutela della vegetazione ripariale.
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni naturali		AZ 07-Disciplina sugli usi e la tutela del patrimonio boschivo.
OG2-Tutela dell'identità culturale del territorio	8-Mantenimento dei connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalla vicenda storica, naturale, antropica	Ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale	OS08 – Individuazione dei beni sparsi per la puntuale salvaguardia di tutti i valori architettonici, storici, antropologici, etc. insiti nei casali, fontanili, ville e cappelle rurali, case coloniche, essenze arboree secolari.	AZ 09-Norme per il recupero e il riuso compatibile con le attività rurali più moderne del patrimonio rurale, anche attraverso l'individuazione di borghi e centro rurali come definiti dalla LR 38/99.
		Perimetrazione degli insediamenti urbani storici aggregati e centro storico	OS09 – Specifica normativa di riferimento per il recupero ed il riuso compatibile con le attività rurali più moderne attraverso l'individuazione di borghi e centro rurali come definiti dalla LR 38/99.	
	9-Perimetrazione del territorio urbanizzato	Perimetrazione delle addizioni urbane storicizzate	OS10 - Arricchimento delle conoscenze sulla storia del territorio.	AZ 10-Disciplina per l'individuazione e la tutela dei centri storici e identitari presenti nel territorio
Definizione delle disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni				

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

		compatibili			
	10-Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni culturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni culturali non vincolati da piani sovraordinati			
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni culturali			
OG3- Miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore	11-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze abitative	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze abitative	OS11 - Classificazione dei territori urbanizzati in aree omogenee e relativa disciplina degli usi.	AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone.	
		Dimensionamento dell'esigenza abitativa	OS12 – Analisi dell'assetto urbano e quantificazione del patrimonio edilizio esistente .		
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze abitative			
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze abitative	OS13 - Dimensionamento dell'esigenza abitativa in coerenza con le linee programmatiche di sviluppo sostenibile del territorio.		
	12-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze produttive	Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze abitative			
		Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze produttive	OS14 – Rilievo dello stato attuale delle attività artigianali e produttive in genere.		AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone.
		Dimensionamento dell'esigenza produttiva	OS15 – Valutazione del fabbisogno per le attività produttive coerentemente con le linee programmatiche di sviluppo delineate		
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze produttive			

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

			del PTPG.	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze produttive	OS16 – Mantenere la contiguità fra nuovi siti quelli esistenti, localizzare i nuovi siti in relazione all'asse stradale di collegamento con il casello autostradale della A1 "Soratte".	
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze produttive		
	13-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze ricreative	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze ricreative	OS17 – Ricognizione dei manufatti ed attività esistenti ed individuazione di ulteriori aree in considerazione del fabbisogno della collettività di servizi per attività finalizzate all'impiego del tempo libero.	AZ 13-Zonizzazione delle aree ricreative e collettive e disciplina normativa delle singole zone.
		Dimensionamento dell'esigenza ricreativa		
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze ricreative		
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze ricreative		
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze ricreative		
	14-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze di mobilità	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze di mobilità	OS18 – Miglioramento della viabilità locale e di collegamento intercomunale con le necessarie aree di sosta e parcheggio.	AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.
		Dimensionamento dell'esigenza di mobilità		
		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di mobilità		

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di mobilità		
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di mobilità	OS19 – Realizzazione di parcheggi di scambio ferroviaria-gomma e servizi connessi al progetto di navigabilità del Fiume Tevere.	
15-Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze di relazioni intersoggettive		Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di relazioni intersoggettive	OS20 – Perimetrazione degli agglomerati storicizzati presenti sul territorio comunale con la previsione dei relativi PUOC che indichino le linee guida per il recupero del patrimonio edilizio.	
		Definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive		
		Definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive		
16-Soddisfacimento integrato delle esigenze abitative, produttive, ricreative, di mobilità e di relazioni intersoggettive		Individuazione di nuovi siti da destinare al mix funzionale	OS21 – Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante.	
		Definizione delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio aventi rilevanza collettiva		
17-Riqualificazione del patrimonio territoriale		Riqualificazione degli insediamenti storici		AZ 15- Perimetrazione degli agglomerati storicizzati presenti sul territorio comunale con la previsione dei relativi PUOC che indichino le linee
		Riqualificazione degli insediamenti periferici		
		Riqualificazione		

		delle aree degradate		guida per il recupero del patrimonio edilizio. (Zona A)
	18-Recupero del patrimonio territoriale	Recupero del patrimonio edilizio	OS22 – Incentivazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, culturale, infrastrutturale ed insediativo esistente.	AZ 16- Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante. (Zone B)
		Recupero del patrimonio culturale		
		Recupero del patrimonio infrastrutturale		
		Recupero del patrimonio insediativo		
		Recupero del patrimonio ambientale		

Tabella 3 – Quadro di raffronto obiettivi - azioni del PUCG

### 3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

#### 3.1 Ambito di influenza territoriale del Piano

Il territorio del Comune di Forano in cui si articola il piano proposto è situato ...

Nella cartografia ufficiale il territorio è rappresentato rispettivamente:

- 1 nelle tavolette IGM 1:25.000 IV NE, IV NO del foglio 144;
- 2 nelle tavole CTR 1:10.000 n° 356070 – 356080 – 356110 - 356120

Il Comune confina con i comuni di: Cantalupo in Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Selci, Tarano, Stimigliano, Ponzano Romano (RM), Filacciano (RM)

La principale via di comunicazione stradale presente sul territorio è la Strada Statale 657 che collega i centri alla Autostrada per Roma, casello Ponzano della A1.

La popolazione totale, secondo i dati dell'anagrafe comunale risulta di 3.106 abitanti all'otto ottobre 2011, con una densità di 174 ab/kmq circa.

Nel territorio comunale sono presenti le frazioni di Gavignano Sabino (3,47 km), San Pietro (1,03 km), Santa Lucia (0,71 km).

**L'ambito di influenza** territoriale del Piano e dei suoi effetti sui principali temi e aspetti dell'ambiente si ipotizza come *locale, comunale, intercomunale* con estensioni a livello del territorio dei comuni contermini.

Per la caratterizzazione dell'ambito territoriale di riferimento si dispone degli studi effettuati per la elaborazione dei piani sovraordinati, in particolare per del PTPG di Rieti. Studi integrativi sono stati effettuati per l'elaborazione del piano comunale, in particolare per l'assetto antropico, quello idrogeologico e quello agricolo. Ulteriori integrazioni vengono effettuate da analisi originali, con uso di metodica GIS, utilizzando i dati messi a disposizione dalle banche dati accessibili.

Ad essi si fa riferimento per la rappresentazione delle peculiarità dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano, considerando che per la predisposizione della VAS le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono previste "nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma":

In merito ai temi ambientali e ai relativi indicatori di contesto si ritiene necessario, in sede di consultazione preliminare, avviare un rapporto interattivo con i soggetti competenti in materia ambientale per la verifica e l'eventuale acquisizione delle informazioni e dei dati ambientali di riferimento in loro possesso.

### 3.2 Ambito ambientale di riferimento

Per la descrizione dell'ambito di influenza ambientale sono state individuate le componenti ambientali pertinenti al PUCG. La normativa, infatti, richiede di descrivere solo quelle componenti e quegli aspetti ambientali con cui il PUCG andrà ad interagire.

Nella successiva fase di R.A., a seguito dell'analisi di dettaglio dei possibili effetti del PUCG sull'ambiente, verranno individuati ulteriori temi o, al contrario, alcuni dei temi indicati risulteranno non avere interesse per il PUCG in esame, saranno pertanto apportate le opportune modifiche all'elenco dei temi individuati.

I principali **temi, componenti e fattori, ambientali** con cui può interagire il Piano sono:

- Biodiversità,
- Popolazione e Salute umana,
- Suolo e sottosuolo,
- Acqua,
- Aria,
- Fattori climatici,
- Beni materiali,
- Beni culturali, Paesaggio

Ad essi afferiscono una serie di **indicatori** di contesto fondamentali per la descrizione del ambiente deputato a ricevere il piano per poi valutare la probabile evoluzione determinabile dal nuovo piano delineato e dalle sue alternative.

### 3.3 Analisi delle principali criticità

Vengono evidenziate, in ordine alle componenti ambientali identificate, le peculiarità locali e le principali emergenze ambientali, sia in termini positivi, sia in termini negativi, si riporta di seguito la tabella riepilogativa in grado di restituire sinteticamente le considerazioni effettuate in merito alle "criticità" principali.

Componenti ambientali	Criticità
Biodiversità, Flora e Fauna	<p>Il territorio dal punto di vista della copertura del suolo è di tipo agricolo, caratterizzato dalla presenza di aree boscate e di fasce di vegetazione ripariale lungo i molti corsi d'acqua che lo attraversano e lambiscono.</p> <p>I boschi sono in prevalenza cedui misti di latifoglie, in parte invecchiati a causa di uso produttivo del ceduo che si va perdendo.</p> <p>Riveste un certo interesse la vegetazione ripariale che contornando i diversi corsi d'acqua forma la struttura di una rete ecologica del territorio di Forano,</p>

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

	<p>accompagnando le cenosi vegetali dalla collina al fiume Tevere. La presenza nel territorio di Forano delle aree boscate collinari, delle fasce ripariali e delle golene del Tevere, rappresenta il punto di forza per la biodiversità di questo territorio.</p> <p>Non sono segnalate singolarità per rarità o grado di minaccia in merito a flora, fauna, vegetazione e habitat.</p>
Popolazione	<p>Le problematiche afferenti alla popolazione si legano a delle questioni di carattere generale riferibili alla condizione della Sabina in generale e alla odierna situazione in atto di cambiamento dei ruoli dei territori nel nostro paese, e nella Regione Lazio in particolare; tali questioni assumono una veste particolare a livello locale per il comune di Forano, in considerazione della sua posizione geografica e delle sue peculiarità di carattere insediativo in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la crescita degli abitanti negli ultimi anni legata a nuove migrazioni interne ed estere;</li> <li>- la vicinanza della valle del Fiume Tevere;</li> <li>- il nuovo casello autostradale di Ponzano;</li> <li>- la capacità attrattiva della Capitale;</li> <li>- la fragilità dell'attuale tessuto economico sociale;</li> <li>- la vulnerabilità dei centri abitati del comune, sparsi in più frazioni, in relazione alle nuove pressioni in atto di tipo antropico.</li> </ul>
Salute umana	Non sono stati rilevati elementi di rilievo
Suolo	<p>Si rileva un deperimento del suolo a causa delle modificazione d'uso a scapito dell'agricolo e a vantaggio di usi promiscui di tipo periurbano o di abbandono completo delle aree, favorendo il formarsi di aree degradate intercluse in aree urbanizzate o naturali. Si affacciano così forme di erosione del suolo.</p> <p>Si debbono in oltre considerare le aree vulnerabili per il rischio di frana segnalate dal P.A.I.</p>
Acqua	Il sistema dei fossi e torrenti che disegna il territorio di Forano riveste un ruolo strutturale a cui dare rilievo in sede di pianificazione esecutiva; particolare attenzione dovrà essere rivolta alle evenienze d'acqua, sorgive o da pozzi.
Aria	Non sono stati rilevati elementi di rilievo
Fattori Climatici	Non sono stati rilevati elementi di rilievo

Beni materiali	<p>Le aree edificate e edificabili si caratterizzano per una articolazione sulle pendici collinari, ponendo in evidenza la questione della ricucitura del tessuto edificato e del ruolo e della collocazione delle aree a servizi.</p> <p>L'edilizia sparsa risente di una ibridazione delle tipologie architettoniche tra l'agricolo tradizionale e forme di innovazione verso tipologie ibride.</p>
Patrimonio culturale	<p>Emergono tra gli elementi di valore censiti, dei beni storico-culturali e il centro storico, dove si evidenzia la necessità di una valorizzazione di tipo turistico - culturale.</p>
Paesaggio	<p>Il paesaggio non annovera elementi di valore singolare, ma si distingue per una diffusa e adeguata potenziale qualità che deve il suo rilievo a forme di paesaggio agrario con lembi di naturalità, nonché al confronto fra tipologie diverse, dal collinare della sabina alla valle del Fiume Tevere.</p>

Tabella.4 – Criticità principali

#### 4. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il PUCG, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fa riferimento ai principi e alle indicazioni, in materia di sostenibilità ambientale con specifico riguardo alle tematiche territoriali urbane e di sostenibilità locale, delineati a livello comunitario e nazionale. In tale scenario un ruolo importante assume la Carta di Aalborg che rappresenta il punto di riferimento di base per l'individuazione di linee prioritarie per una politica della sostenibilità a livello urbano:

*“Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acque e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:*

1. investire nella conservazione del capitale naturale residuo, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;



3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;

4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

**Elenco obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano**

<b>Popolazione e Salute umana</b>	Psu1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Psu2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Psu3	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
<b>Suolo</b>	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
Acqua	Aq1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Aq2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Aq3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

		direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Atmosfera e Cambiamenti climatici	Acc1	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	Acc2	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Acc3	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	Acc4	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	Acc5	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Bdv1	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
	Bdv2	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	Bdv3	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	Bdv4	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	Bdv5	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
Paesaggio e beni culturali	Pae1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	Pae2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	Pae3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

		paesaggistici
	Pae4	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
	Pae5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
Rifiuti e bonifiche	Rb1	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	Rb2	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia)
Ambiente urbano	Au1	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	Au2	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	Au3	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

Tabella 5 - Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macrotematiche (Popolazione e Salute umana, Suolo, Acqua, Atmosfera e Cambiamento Climatico, Biodiversità e Aree naturali protette, Paesaggio e beni culturali, Rifiuti e Bonifiche, Ambiente urbano.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare le interazioni tra gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo” e gli obiettivi, le strategie, quindi le azioni di intervento proposte dal PUCG, al fine di verificare la loro **congruità** rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione territoriale comunale si inserisce.

Di seguito vengono messi a confronto gli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano, con le azioni di piano, verificandone la reciproca coerenza ai fini di evidenziare le possibili sinergie o conflitti.

## 5 VALUTAZIONE

### 5.1 Individuazione preliminare dei possibili effetti ambientali

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali, positivi o negativi, che il Piano ha sull'ambiente. Saranno pertanto valutati gli effetti del PUCG sulle componenti ambientali con cui andrà a interagire. Ai fini della valutazione dei possibili effetti o potenziali impatti ambientali determinabili dal Piano viene effettuato il confronto tra contenuti espressi dalla proposta di con gli obiettivi di sostenibilità ambientale precedentemente individuati.

**P** = effetto positivo

**N** = effetto negativo

COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONI del PUCG															
	AZ1	AZ2	AZ3	AZ4	AZ5	AZ6	AZ7	AZ8	AZ9	AZ10	AZ11	AZ12	AZ13	AZ14	AZ15	AZ16
<b>POPOLAZIONE</b>																
Può comportare interferenze con la distribuzione delle comunità locali, in ordine alla organizzazione e alla localizzazione?		N	P					N	P	P	N	N	P	P		N
<b>SALUTE UMANA</b>																
Prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?												N				
Può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?																
Può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?												N		N		

**SUOLO E SOTTOSUOLO**

Può comportare contaminazione del suolo?																	
Può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?																	
Può incidere sul rischio idrogeologico?		<b>P</b>		<b>P</b>		<b>P</b>					<b>N</b>			<b>N</b>			
Può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	<b>P</b>	<b>P</b>	<b>P</b>					<b>P</b>				<b>N</b>		<b>N</b>			
Può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?																	

**ACQUA**

Può determinare variazioni negli utilizzi di risorse idriche?			<b>P</b>								<b>N</b>	<b>N</b>				<b>N</b>	
Può comportare modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali?				<b>P</b>													
Può interferire con le risorse idriche sotterranee?																	
Può determinare scarichi in corpi ricettori (superficiali e sotterranei)?												<b>N</b>					
Può comportare la contaminazione di corpi idrici?																	
Può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?												<b>N</b>					

**ARIA**

Può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?												<b>N</b>		<b>N</b>			
Può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici																	

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

(variazioni della qualità dell'aria) ?																	
<b>FATTORI CLIMATICI</b>																	
Comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?					N		P										
Comporta variazioni nell'emissione di gas serra?																	
<b>RISORSE ENERGETICHE</b>																	
Comporta variazioni nell'utilizzo di energia?											N	N					
<b>AMBIENTE EDIFICATO</b>																	
Può comportare interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine al suo dimensionamento e alla sua localizzazione?	N	N							N		N	N	P	P		N	
Può determinare modificazioni alla forma e qualità degli edifici?									N		N				P	N	
<b>MOBILITA'</b>																	
Comporta una modifica del sistema della mobilità?											N	N	N	N			
Modifica le necessità di spostamento dei cittadini?												N	N				
<b>BIODIVERSITA'</b>																	
Può avere ripercussioni sulla conservazione di habitat?			P		P		P				N	N					
Può incidere su areali di distribuzione di specie animali?					N		P				N	N					
Può incidere sulla conservazione di specie di interesse conservazionistico?																	
Può incidere sulla connettività degli	P		P		N	P	P	P			N	N			N		

Comune di Forano (Rieti) - Piano Urbanistico Comunale Generale  
Valutazione Ambientale Strategica

ecosistemi naturali?																	
<b>PAESAGGIO</b>																	
Può determinare modificazioni del paesaggio?					<b>P</b>			<b>N</b>	<b>N</b>			<b>N</b>	<b>N</b>	<b>N</b>	<b>N</b>		<b>N</b>
Modifica la dotazione di verde urbano?														<b>P</b>			
Modifica l'aspetto e la qualità degli spazi aperti?					<b>N</b>	<b>P</b>						<b>N</b>		<b>P</b>			
Determina il cambiamento dell'aspetto urbano percepito (luce –suono-armonia)?										<b>P</b>	<b>N</b>			<b>P</b>		<b>P</b>	<b>N</b>
<b>BENI CULTURALI</b>																	
Può compromettere valori facenti capo a beni culturali, in ordine alla loro qualità intrinseca ed alla percezione degli stessi nel contesto in cui si inseriscono?																	
Interferisce con beni tutelati ?										<b>P</b>				<b>P</b>		<b>N</b>	

Tabella 6 - Quadro globale delle interazioni ambientali

## 5.2 Valutazione degli effetti sull'ambiente

Al fine di rappresentare le dinamiche di interazione tra componenti ambientali e azioni del PUCG, è opportuno fare ricorso al modello DPSIR – Determinanti, Pressione, Stato, Impatto (Effetto), Risposta. Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico.

Di seguito viene rappresentata la tabella di correlazione in modo da visualizzare tutte le pressioni di tipo negativo correlate ai rispettivi determinanti.

**DETERMINANTE:** Azione, prefigurata al raggiungimento di un obiettivo di PUCG

**PRESSIONE:** Pressione derivante dalla Azione del PUCG

**STATO:** Situazione della componente ambientale su cui la pressione agisce

**IMPATTO (EFFETTO):** Effetto individuato derivante dalla pressione

AZIONE (Determinante)	PRESSIONE	STATO (Componente)	EFFETTO
AZ 01-Razionalizzare e diversificare l'utilizzo della risorsa suolo.	Interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine alla sua localizzazione	AMBIENTE EDIFICATO	Limitazione agli usi antropici
AZ 02-Limitazioni e disciplina degli usi del suolo e recepimento degli indirizzi del PAI	Interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine al suo dimensionamento e alla sua localizzazione	AMBIENTE EDIFICATO	Sottrazione aree all'edificazione
AZ 02-Limitazioni e disciplina degli usi del suolo e recepimento degli indirizzi del PAI	Interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine alla sua localizzazione	POPOLAZIONE	Limitazione agli usi antropici
AZ 05-Piano pluriennale di taglio e rimboschimento.	Può incidere sulla distribuzione di specie animali	BIODIVERSITA'	Sottrazione di habitat
AZ 05-Piano pluriennale di taglio e rimboschimento.	Può incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali	BIODIVERSITA'	Perdita vegetazione
AZ 05-Piano pluriennale di taglio e rimboschimento.	Comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2	FATTORI CLIMATICI	Diminuzione biomassa
AZ 05-Piano pluriennale di taglio e rimboschimento.	Modifica l'aspetto e la qualità degli spazi aperti	PAESAGGIO	Perdita di vegetazione boschiva
AZ 08-Classificazione del territorio agricolo in sottozona a diversa disciplina d'uso e tutela.	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Modificazione della facies rurale



AZ 08-Classificazione del territorio agricolo in sottozona a diversa disciplina d'uso e tutela.	interferenze con la distribuzione delle comunità locali, in ordine alla organizzazione e alla localizzazione	POPOLAZIONE	Limitazioni d'uso e organizzazione dell'attività
AZ 09-Norme per il recupero e il riuso compatibile con le attività rurali più moderne del patrimonio rurale, anche attraverso l'individuazione di borghi e centro rurali come definiti dalla LR 38/99.	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Modificazione della facies rurale
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Determina variazioni negli utilizzi di risorse idriche	ACQUA	Aumento del consumo della risorsa
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può comportare interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine al suo dimensionamento e alla sua localizzazione	AMBIENTE EDIFICATO	Nuove edificazioni
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può determinare modificazioni alla forma e qualità degli edifici	AMBIENTE EDIFICATO	Disciplina delle zone
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può avere ripercussioni sulla conservazione di habitat	BIODIVERSITA'	Alterazione locale dei luoghi
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può incidere su areali di distribuzione di specie animali	BIODIVERSITA'	Trasformazione degli usi del suolo
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali	BIODIVERSITA'	Trasformazione degli usi del suolo
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Comporta una modifica del sistema della mobilità	MOBILITA'	Aumento degli utenti
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Nuove costruzioni e modificazione delle esistenti
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Modifica l'aspetto e la qualità degli spazi aperti	PAESAGGIO	Nuova urbanizzazione
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Determina il cambiamento dell'aspetto urbano percepito	PAESAGGIO	Nuove costruzioni e ristrutturazioni e nuove urbanizzazioni

AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Interferenze con la distribuzione delle comunità locali, in ordine alla organizzazione e alla localizzazione	POPOLAZIONE	Modificazione dell'assetto urbano
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Comporta variazioni nell'utilizzo di energia	RISORSE ENERGETICHE	Aumento del consumo
AZ 11-Zonizzazione dei territori urbanizzati e disciplina normativa delle singole zone. ZTO B,C	Può incidere sul rischio idrogeologico	SUOLO E SOTTOSUOLO	Modifiche all'assetto geomorfologico
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone.	Può avere ripercussioni sulla conservazione di habitat	BIODIVERSITA'	Alterazione delle risorse naturali
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Determina variazioni negli utilizzi di risorse idriche	ACQUA	Aumento del consumo della risorsa
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può determinare scarichi in corpi ricettori	ACQUA	Aumento delle acque reflue da lavorazione
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione	ACQUA	Contenuto di inquinanti in funzione della topologia
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può comportare interferenze con la distribuzione insediativa, in ordine al suo dimensionamento e alla sua localizzazione	AMBIENTE EDIFICATO	Disturbo in funzione della localizzazione, mobilità interna per gli addetti
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può comportare variazioni delle emissioni inquinanti	ARIA	Contenuto di inquinanti in funzione della tipologia
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può incidere su areali di distribuzione di specie animali	BIODIVERSITA'	Disturbo sonoro, luminoso e presenza antropica
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali	BIODIVERSITA'	Interruzione del continuum ecologico
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Comporta una modifica del sistema della mobilità	MOBILITA'	Mobilità locale per addetti, trasporto materiali in entrata e uscita
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Modifica le necessità di spostamento dei cittadini	MOBILITA'	Spostamenti per gli addetti e fruitori

AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Modifica dell'aspetto dei luoghi
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	interferenze con la distribuzione delle comunità locali, in ordine alla organizzazione e alla localizzazione	POPOLAZIONE	Spostamenti e migrazioni locali indotte
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Comporta variazioni nell'utilizzo di energia	RISORSE ENERGETICHE	Aumento del consumo energetico
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana	SALUTE UMANA	Rilascio di inquinanti, aumento di traffico
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti	SALUTE UMANA	Tipo di attività e aumento traffico pesante
AZ 12-Zonizzazione delle aree produttive e disciplina normativa delle singole zone. ZTO D	Può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	SUOLO E SOTTOSUOLO	Sottrazione di suolo, modificazione dell'uso
AZ 13-Zonizzazione delle aree ricreative e collettive e disciplina normativa delle singole zone.	Comporta una modifica del sistema della mobilità	MOBILITA'	Mobilità locale per addetti e trasporto materiali
AZ 13-Zonizzazione delle aree ricreative e collettive e disciplina normativa delle singole zone.	Modifica le necessità di spostamento dei cittadini	MOBILITA'	Spostamenti dei fruitori
AZ 13-Zonizzazione delle aree ricreative e collettive e disciplina normativa delle singole zone.	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Modifica dell'aspetto dei luoghi
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può comportare variazioni delle emissioni inquinanti	ARIA	Aumento della rete viaria e dei percorsi
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può comportare variazioni delle emissioni inquinanti	ARIA	Aumento traffico e rete percorribile
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali	BIODIVERSITA'	Interruzione del continuum ecologico

AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Comporta una modifica del sistema della mobilità	MOBILITA'	Implementazione dei percorsi e modificazione degli esistenti
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Inserimento nuovi percorsi
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti	SALUTE UMANA	Aumento rumore
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può incidere sul rischio idrogeologico	SUOLO E SOTTOSUOLO	Alterazione dei deflussi e della corruzione
AZ 14-Sistemazione della viabilità comunale principale sugli assi di sviluppo prevista dal PUCG e conseguente realizzazione di aree a parcheggio.	Può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	SUOLO E SOTTOSUOLO	Nuovi tracciati
AZ 16-Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante. (Zone B)	Può determinare variazioni negli utilizzi di risorse idriche	ACQUA	Aumento del consumo della risorsa
AZ 16-Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante. (Zone B)	Può determinare modificazioni del paesaggio	PAESAGGIO	Modifica dell'aspetto dei luoghi
AZ 16-Perimetrazione delle zone in cui una urbanizzazione primaria e secondaria esistente consente la realizzazione di cubature a completamento del tessuto urbano circostante. (Zone B)	Può comportare interferenze con la distribuzione delle comunità locali, in ordine alla organizzazione e alla localizzazione	POPOLAZIONE	Migrazione interna per effetto delle nuove costruzioni

Tabella 7 – Interrelazione opera ambiente

### 5.3 Misure di mitigazione, compensazione

Per ogni effetto precedentemente individuato, vengono riportate le misure di mitigazione e/o compensazione individuate.

COMPONENTE	EFFETTO	RISPOSTA
POPOLAZIONE	Attivazione di movimenti migratori	⇒ Norme Tecniche di Attuazione ⇒ Disposizioni programmatiche del PUCG ⇒ Piani operativi PUOC ⇒ Monitoraggio
	Limitazioni d'uso e organizzazione dell'attività	
	Modificazione dell'assetto urbano	
	Spostamenti e migrazioni locali	
SALUTE UMANA	Rilascio di inquinanti	⇒ Regolamento Edilizio ⇒ Piano della mobilità ⇒ Piano Acustico comunale ⇒ Monitoraggio
	Aumento traffico pesante	
	Aumento rumore	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Modifiche all'assetto geomorfologico	⇒ Norme Tecniche di Attuazione ⇒ Regolamento Edilizio ⇒ Monitoraggio
	Sottrazione di suolo-	
	Alterazione dei deflussi e della corrivazione	
ACQUA	Aumento del consumo della risorsa	⇒ Norme Tecniche di Attuazione ⇒ Regolamento Edilizio ⇒ Piani operativi PUOC ⇒ Monitoraggio
	Produzione di acque reflue e scarichi idrici	
	Emissione di inquinanti	
ARIA	Emissioni di origine industriale	⇒ Norme Tecniche di Attuazione ⇒ Regolamento Edilizio ⇒ Monitoraggio
	Emissioni da mezzi di trasporto	
FATTORI CLIMATICI	Diminuzione biomassa	⇒ Piano di Assestamento Forestale ⇒ Monitoraggio

RISORSE ENERGETICHE	Aumento del consumo	⇒ Regolamento Edilizio ⇒ Monitoraggio
AMBIENTE EDIFICATO	Limitazione agli usi antropici	⇒ Norme Tecniche di Attuazione
	Aumento cantieri	⇒ Disposizioni programmatiche del PUCG
	Maggiore traffico veicolare	⇒ Piani operativi PUOC
	Mancanza di parcheggi	⇒ Piano del verde ⇒ Monitoraggio
MOBILITA'	Aumento degli utenti	⇒ Disposizioni programmatiche del PUCG
	Implementazione dei percorsi	⇒ Piani operativi PUOC
	Maggiore traffico veicolare	⇒ Piano della mobilità ⇒ Monitoraggio
BIODIVERSITA'	Sottrazione di habitat	⇒ Norme Tecniche di Attuazione
	Perdita vegetazione	⇒ Piani operativi PUOC
	Alterazione locale dei luoghi	⇒ Piano di assestamento forestale
	Trasformazione degli usi del suolo	⇒ Piano del verde
	Alterazione della risorsa	⇒ Monitoraggio
	Disturbo sonoro, luminoso e presenza antropica	
	Interruzione del continuum ecologico	
PAESAGGIO	Perdita di vegetazione boschiva	⇒ Norme Tecniche di Attuazione
	Modificazione della facies rurale	⇒ Piani operativi PUOC
	Nuove costruzioni e modificazione delle esistenti	⇒ Piano del verde
	Nuova urbanizzazione	⇒ Piano di assestamento forestale
	Inserimento nuovi percorsi	⇒ Regolamento Edilizio
	Modifica dell'aspetto dei luoghi	⇒ Monitoraggio

Tabella 5.4 – – Mitigazione e compensazione

Alle misure sopra delineate si debbono aggiungere le prescrizioni delineate in sede di parete ai sensi dell'art. 89 del d.p.r. 380/2001, della d.g.r. 2649/1999 dal Dipartimento del territorio della Regione Lazio.

## 6. MONITORAGGIO

### 6.1 Descrizione generale

L'attività di monitoraggio ha per oggetto l'analisi continuativa dello stato dell'ambiente e delle interazioni intercorrenti tra aspetti ambientali e azioni di PUCG, con riferimento agli aspetti ambientali su cui si è valutato che il PUCG abbia delle ricadute significative. In particolare ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*.

Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto, seppur in larga parte indipendente dagli effetti del piano, è necessario per contrastare eventuali effetti cumulativi derivanti dall'interazione del piano con criticità ambientali impreviste o non considerate come significative nel Rapporto Ambientale; si procederà:

- selezionando gli strumenti più idonei al monitoraggio degli elementi selezionati (indicatori, modelli, metodi);
- verificando periodicamente che il piano sia correttamente dimensionato rispetto all'evoluzione dei fabbisogni per cui è stato elaborato;
- verificando che le misure di compensazione e mitigazione adottate siano applicate correttamente o che siano idonee a contrastare anche effetti ambientali negativi imprevisti;
- verificando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi ambientali e, in caso di mancato raggiungimento, elaborare le opportune strategie correttive.

Gli esiti delle attività di monitoraggio verranno resi pubblici periodicamente, attraverso il rapporto di monitoraggio, assolvendo all'ulteriore finalità di strumento utile per informare il pubblico sull'evoluzione del contesto ambientale e sullo stato di attuazione del piano; oltre a costituire il sistema di indicatori su cui basare l'aggiornamento del piano e la valutazione delle azioni da esso dipendenti.

Pertanto le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio verranno tenute in conto, oltre che nel caso di eventuali modifiche al piano, come quadro conoscitivo dei successivi strumenti attuativi del PUCG o di altri piani e programmi di livello comunale.

## 6.2 Figure e responsabilità

I soggetti principali delle attività di monitoraggio sono: l'autorità competente, l'autorità procedente e l'Arpa,

In particolare l'individuazione e la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuiti ad ognuno dei soggetti partecipanti alle attività, sarà puntualizzata sulla base delle competenze di riferimento come di seguito individuate in relazione ai "soggetti" e "distribuzione dei ruoli e delle responsabilità".

### Autorità Procedente

- coordina le attività del monitoraggio;
- popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA;
- controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUCG;
- valuta la performance ambientale del PUCG e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;
- redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA;
- individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;
- pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA, affinché facciano lo stesso.

### Autorità Competente

- collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
- collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.

### ARPA



- supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;
- supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

### **6.3 Gli indicatori**

Gli indicatori devono consentire di adottare, se necessario, "misure correttive" nell'ambito del PUCG (cfr art. 10 Direttiva 2001/42/CE ed art. 18 D.Lgs. 152/2006 novellato 2010).

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Il set di indicatori, in grado di fornire dati per azioni correttive, deve essere strutturato, al minimo, secondo i seguenti gruppi fondamentali:

- A - indicatori sull'attuazione del PUCG;
- I - indicatori sugli effetti individuati;
- S - indicatori sullo stato dell'ambiente;

Gli "indicatori sullo stato di attuazione del PUCG" sono indicatori atti a fornire informazioni sullo stato di attuazione delle azioni di PUCG. Laddove il PUCG preveda dei cronoprogrammi di attuazione con correlati set di indicatori specifici, potranno essere utilizzati gli indicatori pertinenti la VAS di tale sistema.

Gli "indicatori sugli effetti individuati" sono finalizzati al monitoraggio nel tempo dell'andamento degli stessi. Per tali indicatori deve essere riposta particolare attenzione in sede di determinazione delle misure correttive in quanto è proprio da tali effetti che ci si può attendere una variazione che conduca a ricadute significative sull'ambiente.

Gli "indicatori sullo stato dell'ambiente" sono correlati agli aspetti ambientali pertinenti il PUCG precedentemente individuati. Per la loro verifica e implementazione si può fare riferimento ai sistemi di monitoraggio tematici esistenti.

Gli indicatori devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende “misurare”;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un’indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Per supportare il monitoraggio del Piano Urbanistico Comunale si fa riferimento agli indicatori ISPRA, sono quelli allegati all’Annuario dei dati ambientali pubblicato. Tale scelta tiene conto dei seguenti criteri:

- elevata qualità e disponibilità dell’informazione per il popolamento;
- disponibilità di ben definiti e oggettivi riferimenti per una più efficace lettura degli andamenti;
- elevato impatto comunicativo, nel senso di rappresentare in via preferenziale indicatori relativi a fenomeni, o problematiche, per i quali maggiore è l’aspettativa di informazione da parte dei cittadini.

Ai fini del nostro lavoro è, ovviamente necessario precisare che molto spesso la scala di riferimento offerta dall’Annuario ISPRA non si presta a descrivere fenomeni di livello comunale, pertanto si è inteso riferirsi a tali indicatori principalmente per valutare la possibilità di riproporli e ricostruirli su base comunale.

## **7 CONCLUSIONI**

### **7.1 Bilancio delle valutazioni effettuate**

La VAS, nel perseguimento dell’obiettivo strategico di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità, consente l’inserimento della dimensione e delle tematiche ambientali negli atti di pianificazione e programmazione, nonché la diretta e costante partecipazione ai processi decisionali dei portatori d’interesse ambientale istituzionali, economici e sociali. La valutazione ambientale deve pertanto essere intesa come un processo che

accompagna e si integra in tutte le differenti fasi della redazione di un Piano come un fattore di razionalità finalizzato ad accrescerne qualità, eccellenza ed efficacia.

La Valutazione Ambientale ha garantito attraverso l'integrazione di obiettivi tematiche e informazioni ambientali, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche di intervento individuate e azioni da perseguire, oltre alla coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni con il quadro programmatorio di livello più vasto e articolato.

Il procedimento di valutazione ambientale ha costantemente accompagnato l'elaborazione dei contenuti del Piano Urbanistico Comunale Generale di Forano.

Per quanto concerne la localizzazione delle diverse zone previste dal PUCG, si è tenuto conto delle esigenze socio-economiche, delle vocazioni del territorio comunale (aree vincolate, prevenzione del rischio idrogeologico, ...) e dei criteri di sostenibilità ambientale.

In particolare, per le azioni che hanno richiesto una valutazione di possibili alternative localizzative (completamento del tessuto edificato, zone di nuova edificazione, zone artigianali e commerciali) sono state valutate le criticità e le potenzialità dell'attuale sistema insediativo, in relazione alle dinamiche di sviluppo in essere, sia sotto il profilo della crescita demografica, sia in relazione alle potenzialità sociali, economiche, produttive e alla dotazione di standard e servizi, e di scegliere tra i possibili alternativi modelli di sviluppo del territorio, sempre in relazioni alle tematiche ambientali e territoriali.

In relazione alle diverse componenti indagate si individuano alcune questioni di rilievo:

<b>Componente</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>BIODIVERSITA'</b>	<p>Il territorio comunale manifesta la presenza di un processo di depauperamento degli spazi naturali, determinato egualmente da situazioni di pressione antropica e da condizioni di abbandono delle coltivazioni e delle attività tradizionali legate all'uso delle risorse naturali. Gli equilibri preesistenti subiscono una trasformazione determinata principalmente dai processi in atto di modificazione dell'assetto socio-economico del territorio.</p> <p>Diviene, quindi fondamentale operare per il mantenimento degli equilibri naturali in forme diffuse sul territorio, declinando le attività che in esso si svolgono con la permanenza di condizioni articolate di naturalità.</p>
<b>POPOLAZIONE</b>	<p>La collocazione geografica e le peculiarità territoriali pongono come questione di rilievo confrontarsi con le nuove dinamiche di migrazione</p>

	<p>che agiscono su aspetti materiali e immateriali.</p> <p>Si deve considerare che si tratta di una situazione nuova per il Paese nel suo insieme, mancano pertanto indirizzi, procedure, norme a cui poter fare riferimento, a fronte di esigenze e richieste di tipo nuovo a cui le realtà locali non sono preparate a rispondere, mancando completamente indicazioni dalla pianificazione sovordinata.</p> <p>Un elemento importante è considerare la “fluidità” del nuovo fenomeno migratorio, sia temporale sia tipologica, che determina l’insorgere di domande di spazi e di attività nel breve termine che mal si coniugano con forme di pianificazione e programmazione rigide tipiche del nostro ordinamento territoriale.</p>
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	<p>La struttura del suolo e del sottosuolo non presentano una fragilità particolare, ma la consistente modifica degli usi in atto determina l’esigenza di prestare una certa attenzione alle dimensioni e alla tipologia delle trasformazioni indotte e dai relativi effetti sulla componente al fine di poter prevedere eventuali rischi di degradazione di parti di essa.</p>
<b>ACQUA</b>	<p>Il nuovo piano, delineando linee di assetto per il territorio comunale agisce inevitabilmente sul bilancio idrico complessivo, pertanto va considerata la vulnerabilità alta della risorsa in generale, confrontandola con il nuovo assetto proposto al fine di mettere a confronto il peso e la localizzazione delle trasformazioni delineate con le specifiche sensibilità della risorsa acqua in relazione sia all’adduzione che al sistema di deflusso.</p>
<b>AMBIENTE EDIFICATO</b>	<p>L’ambiente edificato è totalmente investito dalle scelte del piano, tutti i suoi aspetti possono essere modificati dallo strumento proposto. I punti di maggiore rilievo sono la distribuzione del peso delle trasformazioni, da confrontare con il consumo di suolo interessato e il sistema di relazioni determinato. Si dovrà pertanto, nella successiva fase di valutazione, selezionare adeguati indicatori per rappresentare il quadro futuro ipotizzato dalla proposta di piano in termini di soddisfazione della domanda, qualità urbana offerta.</p>
<b>PAESAGGIO</b>	<p>In quanto termine di sintesi delle trasformazioni, il paesaggio è una</p>

	componente molto sensibile, la sua modificazione risente delle alterazioni dell'ambiente naturale al pari di quelle operate sull'ambiente costruito, il piano per sua natura offre paesaggi diversi per il futuro, pertanto assume rilievo la valutazione delle trasformazioni delineate in termini di rispetto dell'esistente, valorizzazione delle specificità e consapevolezza dei nuovi paesaggi.
--	---

## 7.2 Eventuali difficoltà riscontrate

Diverse difficoltà sono state riscontrate per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE, nella gran parte in linea con quanto riportato dalla "Relazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo", in particolare si segnala per il caso in esame:

- reperimento e disponibilità dei dati: mancanza di un RSA a livello provinciale, l' ARPA Lazio non fornisce dati e indicatori di riferimento;
- limitate esperienze di applicazione della Direttiva: "Buone Pratiche". Ad oggi non vi è una VAS di PUCG dotata di parere e pochi sono i Piani dotati di VAS.
- mancanza di indirizzi per l'applicazione di una progettazione integrata Piano – Ambiente: un percorso che richiede l'integrazione delle tematiche ambientali nella pianificazione, ma non trova riscontro nelle procedure previste dalla normativa;

Quanto espresso conduce a considerare il percorso effettuato come ancora "pionieristico", confrontandosi da un lato con un supporto parziale da parte degli SCA e dell'AC, dall'altro con un procedimento innovativo, complesso, non sedimentato nelle prassi operative del territorio che trova impreparato il proponente.